

la città di Milano viene a trovarsi in seguito alla Esposizione, la quale non è, come diceva l'onorevole Meardi, una festa locale, ma una festa ed un avvenimento nazionale ed internazionale. (*Benissimo!*) E questa circostanza mi sembra di tale gravità, che il Governo verrebbe meno ad un suo dovere, se non tenesse conto delle condizioni speciali nelle quali vengono a trovarsi soprattutto i salariati e gli operai di ogni parte d'Italia che per ragione d'impiego si trovano a Milano, le spese dei quali vengono aumentate non solo per il rincaro di tutti i generi, ma anche per le occasioni dello spendere e le necessità inevitabili in simili solenni circostanze (*Commenti - Interruzioni*).

Queste ragioni mi sembrano bastanti a giustificare il disegno di legge. Quanto alle osservazioni fatte dagli onorevoli Nuvoloni, De Tilla e da altri, ritengo inopportuno e disadatto l'attuale disegno di legge per innestarvi una proposta del genere di quella che essi hanno fatto.

Si potrebbe anche dubitare assai della ragionevolezza della loro proposta, giacchè, come consta a me ed a molti colleghi, vi è una ressa continua di tutti gli impiegati, sia civili che militari, per ottenere il trasferimento nelle città maggiori, anzi che accettare le residenze nei centri minori di provincia.

Questo è segno che nelle città maggiori, se vi è qualche maggior costo della vita, vi sono però notevoli vantaggi ed agevolezze che attirano questi impiegati. Quindi prima di dare indennità di carattere permanente, che graverebbero sul bilancio dello Stato per una cifra imponente, come ha detto il ministro del tesoro, pensiamoci due o tre volte.

Per queste ragioni io prego la Camera di fare buon viso a questo disegno di legge, salvo a discutere in seguito pacatamente, come disse il ministro del tesoro, i progetti per eventuali indennità di residenza nelle città principali.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha chiesto di parlare per fatto personale. Quale è il fatto personale?

NUVOLONI. Il fatto personale consiste in questo: mi rincresce che il collega Cottafavi ed il collega Gavazzi abbiano potuto sollevare il minimo dubbio circa quello che ho affermato io quanto su quello che ha affermato l'onorevole De Tilla, di cui ho avuto anche l'incarico di rispondere per non svolgere due fatti personali. (*Si ride*).

Noi non abbiamo voluto sollevare la minima opposizione all'approvazione di questo disegno di legge; per conto mio invoco la testimonianza dei colleghi: ho affermato replicatamente e ripeto che non intendo di ritardare nemmeno di un minuto secondo l'approvazione di questo disegno di legge che risponde ad un vero bisogno. (*Interruzioni - Conversazioni*).

Però ho voluto cogliere l'occasione per dire al ministro del tesoro che mentre si approva questo disegno di legge a cui do intera la mia approvazione, egli voglia ricordarsi altresì di una promessa che fu fatta circa due anni fa, quando si approvò la legge per l'indennità di residenza agli impiegati di Roma, la promessa cioè con cui il Governo s'impegnava a studiare e presentare sollecitamente un altro disegno di legge per estendere ugual trattamento agli impiegati delle altre città in cui la vita è altrettanto costosa.

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale.

NUVOLONI. Dunque non è esatto che da parte nostra si faccia opposizione all'attuale disegno di legge che anzi approviamo mandando agli impiegati che presteranno l'opera loro durante l'esposizione di Milano il nostro più caldo ed affettuoso saluto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fasce. Ne ha facoltà.

FASCE. Ho domandato di parlare per una dichiarazione brevissima di voto. Allorquando, come ha accennato l'onorevole Nuvoloni, si votò la legge per l'indennità di residenza agli impiegati di Roma, io ebbi occasione di sottoporre alla Camera insieme ai colleghi Merci e Costa-Zenoglio un ordine del giorno che non fu accettato dal Governo, ma fu votato dalla maggioranza della Camera, col quale si invitava il Governo a fare studi per estendere l'indennità anche agli impiegati delle altre città dove più costosa è la vita. Discutendosi nella Giunta del bilancio la questione di questa indennità temporanea ed eccezionale, tutta la Giunta unanime ha inteso, sottoponendo il provvedimento alla Camera con la breve relazione del collega Cottafavi, di non pregiudicare menomamente quella questione.

Onde è che io oggi voterò questo disegno di legge, senza intendere di pregiudicare in alcun modo l'ordine del giorno che ho ricordato e che la Camera approvò. (*Bene!*)